

# n°4



## NEWSLETTER INFORMATIVA

Attività realizzata nell'ambito del progetto di informazione n° 18447/2016 - PSR Marche 2014/2020 - M01.2.B Azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali - FA 4B / BANDO Sottomisura 1.2 - Trasferimento di conoscenze ed azioni di informazione Operazione B "Azioni informative e dimostrative su tematiche ambientali", con il sostegno del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

TEMA:

AGRICOLTURA  
BIOLOGICA

ARGOMENTI:

PRINCIPALI  
ASPETTI DELL'  
ALLEVAMENTO  
BOVINO E  
OVINO NEL  
METODO  
BIOLOGICO

### PRINCIPALI ASPETTI DELL'ALLEVAMENTO BOVINO E OVINO NEL METODO BIOLOGICO

#### Normativa di riferimento

Per il metodo biologico il **benessere animale è un obiettivo prioritario**. A tal fine, alimentazione, rispetto delle esigenze funzionali degli animali, cure e profilassi, sono pratiche fondamentalmente per differenziare l'allevamento biologico da quello convenzionale.

I principi su cui si basano le produzioni animali sono dettate dall'art. 14 del **Reg. (CE) 834/07**, mentre il quadro tecnico è definito dalle sue norme attuative - Titolo II / Capo 2 del **Reg. (CE) 889/08** (artt. dal 7 al 25) e dagli Allegati III-IV-V-VI-VII, rispettivamente sulle superfici minime coperte e scoperte dei locali di stabulazione, numero massimo di animali per ettaro, materie prime per mangimi, additivi per mangimi, prodotti per la pulizia e la disinfezione degli edifici e impianti adibiti alle produzioni animali.

#### Principali vincoli e prescrizioni del metodo di allevamento biologico

Come detto precedentemente, i vincoli e le prescrizioni sono dettati dai regolamenti europei 834/07 e 889/08, mentre a livello nazionale è importante fare riferimento anche al D.M. 18354/09 e s.m.i. Nella pratica, allevare animali da reddito secondo le regole del metodo biologico, **non è una semplice sostituzione di pratiche agro-zootecniche con altre**, ma l'obiettivo e il raggiungimento di un maggiore equilibrio dell'ecosistema aziendale nel suo complesso, basato sul giusto rapporto e le favorevoli sinergie tra terra coltivata e bestiame allevato.

Tenendo presente questi principi, i vincoli e le prescrizioni della normativa vigente, nelle tabelle seguenti sono state riassunte le principali **pratiche zootecniche attinenti all'allevamento dei bovini e ovini**, sia da carne che da latte, nella fase di conversione al metodo biologico.

#### Bovini

Pratiche zootecniche	Principali interventi
Origine degli animali	<p>Nella <b>scelta della razza</b> si deve tener conto della loro capacità di adattarsi alle condizioni locali, della loro vitalità e resistenza alle malattie, nonché delle buone <i>performances</i> produttive. In generale si può affermare che in gran parte degli <b>allevamenti da carne</b> dell'Italia centrale e meridionale si allevano razze italiane (Chianina, Marchigiana, Maremmana, Romagnola), mentre al nord la tendenza degli allevatori è quella di allevare razze francesi da carne in purezza (Charolais e Limousine), incroci con razze da latte (Bruna) e razze a duplice attitudine (Pezzata Rossa).</p> <p>Per la <b>produzione di latte</b>, invece, oltre a quelle autoctone, razze come la Pezzata Rossa Italiana o la Bruna Italiana sono tra le migliori per capacità di adattamento ad essere condotte in biologico, sia perché con minore grado di specializzazione e miglioramento genetico rispetto alla Frisona, sia perché più rustiche, resistenti e migliori pascolatrici.</p> <p>Nell'azienda biologica <b>possono essere introdotti animali convenzionali</b> solo per scopi riproduttivi e non per scopi produttivi (ingrasso).</p> <p>Nel caso di <b>rinnovo o integrazione del patrimonio esistente</b>, sono ammessi riproduttori maschi e femmine nullipare non biologiche fino a un massimo del 10% delle UBA allevate, calcolate sui capi adulti.</p>
Riproduzione	<p><b>Non è ammessa</b> l'induzione o la sincronizzazione degli estri con trattamenti ormonali o sostanze simili.</p>



<b>Strutture zootecniche</b>	<p>In ottemperanza a quanto sancito dall'Art.5 lettera I) del Reg. CE 834/2007 ("ricorrere a pratiche zootecniche che rafforzano il sistema immunitario e stimolano le difese naturali contro le malattie, incluso in particolare l'esercizio fisico regolare e l'accesso a spazi all'aria aperta e ai pascoli se del caso"), <b>gli animali devono essere allevati in strutture che prevedono la stabulazione libera</b>, a lettiera o a cuccette.</p> <p>Tutti gli animali hanno <b>libero accesso ad un paddock esterno o al pascolo</b>.</p> <p>I <b>locali di stabulazione</b> devono garantire l'isolamento, il riscaldamento e l'aerazione dell'edificio in modo da mantenere i livelli di polveri, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria e la concentrazione di gas entro i limiti non nocivi per gli animali (art. 10 c. 1 Reg. 889/2008).</p> <p>Sia la <b>parte coperta</b> che quella <b>scoperta</b> dei ricoveri devono avere dimensioni tali da garantire una <b>superficie minima per capo</b> (All. III del Reg. (CE) 889/08).</p> <p>La <b>lettiera</b> deve essere costituita da paglia e le deiezioni vanno rimosse ad intervalli di tempo regolari ed idonei per il rispetto delle norme di igiene e delle buone pratiche agronomiche per l'utilizzo degli effluenti zootecnici.</p> <p><b>Solo per le piccole aziende, con una consistenza totale di 50 animali</b>, è concessa una deroga sulla posta fissa, a condizione gli animali abbiano accesso ai pascoli durante il periodo di pascolo, e almeno due volte alla settimana possano muoversi in spazi liberi all'aperto quando i pascoli non sono praticabili.</p>
<b>Gestione degli animali</b>	<p><b>Negli allevamenti da carne</b> è consigliabile una <b>suddivisione in gruppi</b> che, a seconda delle diverse realtà produttive, vengono creati rispettando diversi criteri; essenzialmente gruppi di monta per le aziende che praticano la linea vacca-vitello; età e peso per quelle che praticano il solo ingrasso.</p> <p><b>In quelli da latte</b>, invece, è necessario dividere gli animali in <b>gruppi omogenei</b> per caratteristiche fisiologiche (vitelli, manzette, manze, manze gravide, vacche asciutte e vacche in lattazione) ed è necessario predisporre anche un locale d'isolamento per animali temporaneamente non idonei alla produzione, malati o feriti.</p> <p>La formazione di gruppi omogenei di animali consente la formulazione di razioni che rispettino i fabbisogni effettivi degli animali, evitando sprechi.</p>
<b>Alimentazione</b>	<p><b>Tutti i prodotti utilizzati per l'alimentazione animale devono provenire da coltivazioni biologiche</b>, e almeno il 60% degli alimenti di origine agricola devono provenire dall'azienda stessa e/o da altre aziende biologiche della stessa regione. Da regolamento è richiesto che almeno il <b>60% di s.s. dell'alimentazione derivi da foraggi</b> e il restante <b>40% da concentrati</b> (granelle).</p> <p>Questo rapporto può essere di 50:50 nel caso delle razze da latte, ma solo per i primi tre mesi dall'inizio della lattazione.</p> <p>In ogni caso, trattandosi di <b>animali erbivori</b> (ruminanti), è necessario esaltare al massimo l'attività ruminale, in modo che il rapporto foraggi/concentrati non limiti la capacità produttiva e nel contempo sia salvaguardato il benessere animale.</p> <p>Per la <b>parte proteica</b> della razione, oltre al fieno di medica, si consigliano fonti proteiche alternative alla soia (pisello proteico, favino, veccia, cece, etc.), non solo per gli alti costi e le difficoltà di reperimento come alimento certificato biologico, ma anche per i rischi di contaminazione da OGM che questa specie presenta attualmente.</p> <p>Per la <b>parte energetica</b>, sul mais valgono le stesse considerazioni fatte sulla soia, quindi considerare almeno come sostituzione parziale l'utilizzo di sorgo da granella delle varietà a seme chiaro.</p> <p><b>Per lo svezzamento dei vitelli</b> deve essere utilizzato preferibilmente latte materno per un periodo minimo di 3 mesi.</p>
<b>Gestione sanitaria</b>	<p>Negli allevamenti biologici <b>sono fondamentali le azioni preventive</b>, basate su:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• scelta di animali idonei;</li> <li>• applicazione di pratiche di allevamento adeguate alle esigenze dei bovini capaci di stimolare una elevata resistenza alle malattie ed evitare le infezioni;</li> <li>• uso di alimenti di alta qualità che, abbinati al movimento, stimolano le difese immunitarie naturali;</li> <li>• adeguata densità degli animali evitando il sovraffollamento.</li> </ul> <p>Le <b>eventuali terapie</b> devono essere immediate e, se necessario, l'animale deve essere isolato in appositi locali.</p> <p>Nell'uso di medicinali veterinari sono da <b>preferire i prodotti fitoterapici</b>, gli <b>oligoelementi</b> e altri prodotti previsti dal regolamento.</p> <p>In caso di necessità <b>possono essere utilizzati antibiotici o medicinali veterinari allopatici</b>, ottenuti per sintesi chimica, sotto la responsabilità di un veterinario; <b>è vietato il loro uso per trattamenti preventivi</b>.</p> <p>In un anno sono <b>ammessi un massimo di tre cicli di trattamento con medicinali veterinari allopatici</b>, ottenuti per sintesi chimica o antibiotici; fanno eccezione le vaccinazioni, le cure antiparassitarie e i piani obbligatori di eradicazione attuati negli Stati membri dell'UE.</p>





**Accesso al pascolo**

L'utilizzo del pascolo è **raccomandabile nell'allevamento biologico** in quanto contribuisce favorevolmente alla **quota di foraggi somministrati**, nonché al rispetto del **benessere animale**. Secondo il Reg. 889/2008 art. 20 punto 2, però, il pascolo è praticato compatibilmente con le condizioni pedoclimatiche, ovvero quando le condizioni del terreno, del manto erboso e dell'andamento stagionale lo consentono.

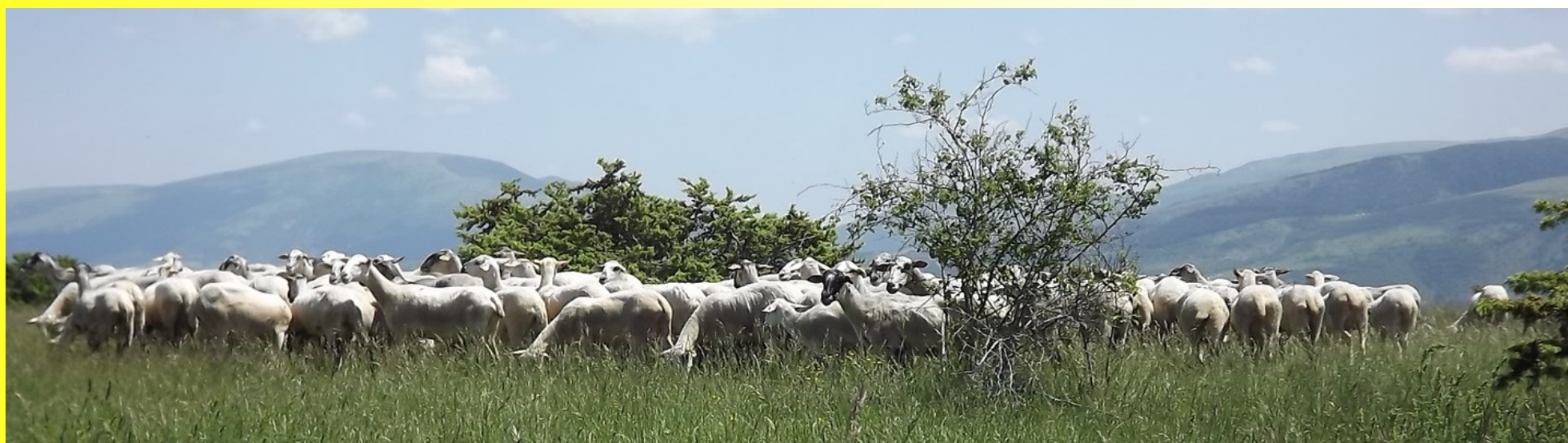
**Ovini**

Pratiche zootecniche	Principali interventi
<b>Origine degli animali</b>	Nella scelta della razza si tende a <b>privilegiare il carattere della rusticità</b> dando la preferenza a razze autoctone. Come per i bovini, anche per gli ovini <b>possono essere introdotti animali convenzionali</b> solo per scopi riproduttivi e non per scopi produttivi. Nel caso di <b>rinnovo o integrazione del patrimonio esistente</b> , sono ammessi riproduttori maschi e femmine nullipare non biologiche <b>fino a un massimo del 20% delle UBA allevate</b> , calcolate sui capi adulti.
<b>Riproduzione</b>	<b>Non è ammessa</b> l'induzione o la sincronizzazione degli estri con trattamenti ormonali o sostanze simili. Nel caso specifico degli ovini, però, al problema della sincronizzazione degli estri si tenta di ovviare attraverso la <b>tecnica del flushing</b> , pratica che prevede l'utilizzo di alimenti energetici come orzo e mais, ma soprattutto avena, somministrata umida, per la sua ricchezza di vitamina E.
<b>Strutture zootecniche</b>	Tutti gli animali devono avere <b>libero accesso al pascolo</b> . I locali di stabulazione devono garantire l' <b>isolamento</b> , il <b>riscaldamento</b> e l' <b>areazione dell'edificio</b> in modo da mantenere i livelli di polveri, la temperatura, l'umidità relativa dell'aria e la concentrazione di gas entro i limiti non nocivi per gli animali (art. 10 c. 1 Reg. 889/2008). Anche per gli ovini la dimensione dei ricoveri deve essere tale da garantire una <b>superficie minima per capo</b> (All. III del Reg. (CE) 889/08).
<b>Gestione degli animali</b>	La formazione di gruppi omogenei di animali consente la formulazione di <b>razioni che rispettino i fabbisogni effettivi degli animali</b> , evitando sprechi ed è necessario predisporre anche un locale d'isolamento per animali temporaneamente non idonei alla produzione, malati o feriti.
<b>Alimentazione</b>	Per gli ovini, al pari dei bovini e come per tutti gli erbivori, <b>almeno il 60% dell'alimentazione deve essere costituita da foraggi</b> e il restante 40% da concentrati derivanti da granelle. Il rapporto foraggi/concentrati può essere ridotto a 50:50 nel caso delle razze da latte, ma solo per i primi tre mesi dall'inizio della lattazione. Per la <b>parte proteica ed energetica</b> della razione valgono le stesse considerazioni fatte per il bovini.





<b>Gestione sanitaria</b>	Sulle cure e profilassi gli argomenti sono simili a quelli trattati per i bovini. In generale si può ribadire il concetto che <b>l'ambiente ed il modo in cui vivono gli animali</b> - quanto più possibile aderente al loro comportamento in natura - <b>contribuisce alla prevenzione di malattie e disordini metabolici</b> , oltre ad allungare la carriera riproduttiva delle pecore allevate col metodo biologico.
<b>Accesso al pascolo</b>	L'utilizzo del pascolo è <b>raccomandabile nell'allevamento ovino biologico e in particolare nella produzione del latte</b> , in quanto contribuisce favorevolmente alla quota di foraggi somministrati, nonché, al rispetto del benessere animale, oltre ad esaltare gli aspetti organolettici del latte prodotto e dei suoi derivati. Secondo il Reg. 889/2008 art. 20 punto 2, però, <b>il pascolo è praticato compatibilmente con le condizioni pedoclimatiche</b> , ovvero quando le condizioni del terreno, del manto erboso e dell'andamento stagionale lo consentono. Per la gestione delle superfici pascolate è <b>necessaria l'organizzazione di un programma foraggiero e la determinazione del giusto carico animale per ettaro</b> , in relazione alla quantità e qualitativi dell'erba, dai ritmi di crescita e ricrescita del cotico, dal livello di ingestione degli animali e dai ritmi di pascolamento. Il programma foraggiero può essere determinato tramite: <ul style="list-style-type: none"> <li>• un'adeguata catena foraggiera con prati naturali ed artificiali,</li> <li>• l'utilizzazione razionale del pascolo per un migliore sfruttamento del cotico erboso.</li> </ul> Nelle zone con climi che riducono le risorse pascolive per pochi mesi nel corso della stagione di pascolo, è opportuno <b>selezionare curve di lattazione sovrapponibili alla massima produzione di erba</b> . Con l'utilizzo del pascolo è fondamentale <b>variare la qualità del concentrato in funzione dell'erba pascolata</b> , più o meno ricca di graminacee o leguminose, mentre la quantità sarà in funzione dei livelli produttivi da raggiungere.



### **Periodo di conversione**

**Il periodo di conversione rappresenta il tempo che intercorre tra l'inizio delle pratiche biologiche e la possibilità di certificare i prodotti carne e latticini come biologici.**

Nel caso degli animali la conversione dura **un anno per gli animali da carne e 6 mesi per quelli da latte**, dopo i due anni necessari per la conversione delle produzioni vegetali.

È però possibile la **conversione simultanea** delle colture e dell'allevamento presente in azienda. In questo caso la conversione ha una **durata complessiva di 24 mesi**.

La fase di conversione rappresenta un periodo preparatorio, durante il quale l'azienda impara ad operare correttamente e convenientemente con il metodo biologico.

**Le soluzioni tecniche individuate in questa fase, comunque, rappresentano gli investimenti che l'azienda fa sulla fertilità del terreno, sulla dotazione di attrezzature specifiche, sull'adeguamento delle strutture zootecniche, sul benessere animale e sulla stessa organizzazione aziendale.**

